

Mauro Mura, magistrato dell'antimafia sarda risponde sulla nuova cattura dell'ex re del Supramonte

«Inquietanti interrogativi» sull'operato di Grazianeddu Un amico: «L'hanno voluto incastrare prima della grazia»

Dietro l'arresto di Messina rispunta il sequestro Farouk

Il giorno dopo la cattura di Messina il magistrato della procura distrettuale antimafia della Sardegna Mauro Mura, conferma gli interrogativi di ieri. Dietro al nuovo arresto del bandito sardo c'è il sequestro di Farouk Poche parole cariche di significato e centellate con cura, durante una breve conferenza stampa a Nuoro, con gli investigatori che hanno condotto l'operazione in Piemonte

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. De' una manciata di minuti l'incontro con la stampa ma tanto basta ai giornalisti per capire che gli investigatori sono sicuri di avere incrociato l'ex pramula rossa. «Questa volta Messina l'ha fatta grossa è veramente finito. Non sono le armi o il loro ipotico uso il centro delle dichiarazioni ma quelle parole che conducono dritti a una delle pagine più misteriose nella storia del banditismo sardo il sequestro e soprattutto la liberazione di Farouk Kassam. Abbiamo raccolto in alcune fasi del sequestro del materiale investigativo. Lo abbiamo riletto e in questi mesi abbiamo sviluppato una ipotesi di lavoro che attraverso indagini approfondite e pedinamenti ha portato alla scoperta di un traffico di cose illecite tra la Sardegna e la penisola. Durante questo lavoro - ha detto Mura - abbiamo raccolto elementi che sollevano inquietanti interrogativi sull'operato di Messina. Quello che poi è successo è sotto i vostri occhi - ha concluso il magistrato rivolgendosi ai giornalisti - quindi è inutile fare congetture sicure perché

L'inchiesta non è per niente finita. Che tipo di materiale investigativo è stato raccolto durante il sequestro? Intercezioni ambientali telefoniche o altro? E cosa sono le cose illecite che venivano trafugate attraverso il Tirreno? Droga e gioielli? E infine quali inquietanti interrogativi ha sollevato il comportamento di Messina? Sono tutte domande coperte dal segreto istruttorio ma il procuratore Mura fa capire che presto a conclusione della vicenda le risposte arriveranno. E allora anche la liberazione di Farouk potrebbe ricevere una nuova lettura magari più in sintonia con la ricostruzione ufficiale che finora ha avuto poco credito. I magistrati negano che Messina fosse ipercontrollato anche se il suo legale nell'intervista qui a fianco dice tutt'altro e fanno capire che il piccolo arsenale trovato a San Marzanotto serviva a qualcosa di ben preciso. I cinquemila proiettili le pistole i mitra e i caricatori e soprattutto i due passamontagna ricondurrebbero per intero agli inquietanti comportamenti del cinquantunenne orgolesse.

Eppure, questo ritratto di Messina mal si collega con la descrizione che di lui ne fanno gli amici che gli sono stati vicini durante la vicenda Kassam. «Era convinto di essere vicino alla grazia - dice Antonello Zappadu un fotoreporter di Olbia - ma era anche molto preoccupato del fatto che qualcuno lo volesse incastrare proprio alla vigilia dell'udienza presso il tribunale della libertà di Torino». Zappadu descrive un Messina molto diffidente verso gli estranei forse anche in fastidio per i controlli di polizia e carabinieri che più volte durante il giorno e la notte venivano a bussare alla sua abitazione. «Lo svegliavano anche alle tre di notte e lo pedinavano ovunque. Ci siamo sentiti l'ultima volta sabato scorso e mi ha dato l'impressione di un uomo impaurito». Un Messina pedinato e di controlli di polizia dovrebbe intendersene difficilmente si sarebbe fatto scoprire con le armi in casa. Così come non avrebbe mai fatto accomodare i due liguri arrestati con lui a meno che non li conoscesse e si potesse fidare ciecamente di loro. Ma allora che cosa ha tradito Messina? Ingenuità o eccessiva furbata? I magistrati dalle poche battute filtrate a Nuoro e ad Asti fanno capire che l'inchiesta si è sviluppata contemporaneamente nelle due regioni e solo in un secondo momento si è intrecciata toccando anche la Liguria. Sui nomi dei due liguri arrestati a conferma della estrema riservatezza che aleggia sull'inchiesta nessuna

La legale: «La polizia lo braccava, non poteva avere armi»

■ CAGLIARI. La legale Gabriella Banda difende da tempo di Messina dichiarato di aver appreso dell'arresto del suo assistito dalla stampa. Quando ha visto l'ultima volta Messina? A che tipo di sorveglianza era sottoposto Messina? Firmava tre volte alla settimana in caserma e poi ogni sera e nell'ultimo periodo anche più volte per notte riceveva la visita della polizia che aveva in carico Messina la mattina erano invece i carabinieri a sequestrare i suoi movimenti. Era supercontrollato. L'ultima volta che sono andato a trovarlo ho potuto notare uno spiegamento di forze notevole. La città sembrava presidiata. Lui non poteva fare un passo senza che le forze dell'ordine non lo sapessero e poi lui aveva in casa tutte le sc

come reagiva Messina a questi controlli? Sapeva che erano funzionali alla grazia? Una volta mi ha anche detto «Almeno mi controllano e sanno che non faccio niente di male. Anche se mi pesa l'importante è che si sappia che non ho niente da nascondere. Negli ultimi tempi con le continue telefonate e i controlli serali era un po' seccato a tenere anche buoni rapporti con i suoi custodi». Perché questi controlli sempre più assidui? Non lo so. Forse la richiesta di concessione della grazia ha messo in moto un sistema di controlli più rigido. Resta il fatto che eravamo ad un passo dalla fine del tunnel. Al Tribunale di sorveglianza di Torino avevo recapitato una memoria che poteva trovare consensi nei giudici. Forse in attesa del pronunciamento del Capo dello Stato il tribunale avrebbe potuto sospingere il giudizio. Si aspettava l'arresto per detenzione di



armi? Sono rimasto profondamente sorpreso. Mi lascia perplessa sia il ritrovamento che il modo di aver portato le armi dove tutti dicono che sono state trovate è un mistero molto difficile. Stante il controllo che è stato sottoposto in queste settimane. Quando vedrà Messina? Questa mattina alle 10.30 per l'udienza di rinvio al giudice per le indagini preliminari di Asti. In quella sede conoscerà le accuse nei suoi confronti. Per sette giorni comunque Messina se rimarrà in carcere resterà in isolamento. Il 5 agosto si svolgerà invece l'udienza davanti al Tribunale di sorveglianza di Torino.

Table with names and titles: PICCHI, SALVATORE GARAU, DANTE BIAGIONI, DANTE, GIACOMO PERINCIOLI, PIETRO LUCCHESI, ZELIO MATTEUCCI, ZELIO, PAPA, PIERINA FRANCONI. Includes a section for Gruppo Pds - Informazioni parlamentari.

La decisione del governo comunicata alla Camera dal sottosegretario alla Giustizia L'indagine sulla massoneria non si ferma Cordova la concluderà, poi andrà a Napoli

Il procuratore capo di Palmi, Agostino Cordova, non si insedierà a Napoli sino a quando non avrà portato a compimento la sua inchiesta sulla massoneria. Lo ha assicurato ieri alla Camera il governo, rinviando tuttavia alla conclusione di un'inchiesta ministeriale in corso la pubblicazione dei nomi di magistrati e funzionari dello Stato iscritti alle logge. Ma «una legge deve stabilire responsabilità e sanzioni».

(tanto più ai magistrati e ai funzionari della pubblica amministrazione) l'adesione ad associazioni segrete. Intanto dunque il governo condivide la seria preoccupazione che troppo pochi siano gli uomini e i mezzi a disposizione della procura di Palmi: non un ufficio giudiziario qualunque ha sottolineato Binetti, ma proprio quello che mentre è impegnato così a fondo in una delicatissima inchiesta nazionale sulla massoneria deve fronteggiare un'agguerrita criminalità organizzata. Da qui la decisione non solo di colmare a breve il vuoto di organico della procura ancora affidata a Cordova (mancano due sostituti) ma di trasferire altri cinque sostituti uno dei quali sostituirà un collega che passa ad altra sede. In sostanza Cordova

avrà appena dopo l'estate potrà contare in procura non più su otto ma su quattordici magistrati. Per quanto riguarda poi il problema dell'affiliazione di magistrati alla massoneria il governo ritiene che la libertà di associazione tutelata dalla Costituzione non sia «senza limiti anche e soprattutto per i giudici». E anzi pensa che «la soluzione migliore per fronteggiare polemiche e contenzioni sia rappresentata da un provvedimento legislativo che chiarisca responsabilità e sanzioni in caso di elusione o violazione dei doveri da parte dei magistrati. Niente da obiettare ma intanto - ha replicato Giovanni Correnti (Pds) - basterebbe una rigorosa applicazione del precetto costituzionale soprattutto nei confronti di chi ricopre

delicati incarichi istituzionali. Già ma che cosa aspetta il governo avevano anche chiesto i deputati della Quercia a render noti ufficialmente i nomi dei giudici (almeno quaranta) dei militari e dei funzionari statali individuati come in assenti segreti da Cordova? Qui la risposta di Binetti è apparsa più elusiva («è in corso un'inchiesta ministeriale sul rapporto di duemila pagine trasmesso da



Cordova al Csm e quindi per ora non posso dir nulla») ma temperata dalla formale assicurazione che «appena conchiusa l'inchiesta non sarà data tempestiva e dettagliata informazione al Parlamento». Correnti ha preso atto pur essendo impedito da «qualche tiepidezza ad usufruire della facoltà offerta dal regolamento di dichiararsi soddi dello Stato della risposta del governo.

Group of advertisements including: Gruppo Pds - Informazioni parlamentari, Cerco una copia del "PIONIERE" per la Sezione Ragazzi del Museo Etnografico del mio paese natale, COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO, COMUNE DI PAUPIS!

Castellammare di Stabia, il ragazzo è pregiudicato Lei voleva lasciarlo lui spara, è gravissima

■ CASTELLAMMARE DI STABIA. Non voleva che lei lo lasciasse così ha sparato. Sarebbe stato il fidanzato a ferire Deborah D'Aniello la ragazza di 17 anni in coma irreversibile al Cardarelli di Napoli dopo esser stata raggiunta da un proiettile ad una tempia mercoledì sera a Castellammare di Stabia, nel napoletano. Il ragazzo è una coppia di amici avevano raccontato dopo aver portato Deborah in ospedale di essere stati aggrediti da un rapinatore. Gli investigatori del commissariato di Castellammare hanno però individuato nella ricostruzione dei fatti diverse incongruenze e anche in seguito ad un sopralluogo nel boschetto del Monte Fatto dove la ragazza sarebbe stata ferita hanno deciso di arrestare il fidanzato di

Deborah D'Aniello Modesto La Mura un pregiudicato di 21 anni. Melchiorre Stalano 21 anni e Iolanda Marex a 19 i due amici di Deborah e Modesto hanno poi ammesso durante un interrogatorio che La Mura avrebbe colpito la ragazza mentre tentava di intimidirla sparando alcuni colpi di pistola dopo che lei aveva dichiarato di voler interrompere il fidanzamento. La pistola un calibro 7,65 è stata trovata dal la polizia nelle vicinanze di un casaleggiato lo stesso posto dove i ragazzi si erano fermati con l'auto. L'accusa nei confronti di La Mura è, al momento di tentato omicidio premeditato. Gli investigatori stanno infatti indagando per accertare se la ragazza sia stata

Roma, Carmine Bongiorno, 30 anni, è stato arrestato dalla Mobile Preso il boss dei sequestri-lampo Rapi anche il piccolo Francesco Rea

■ ROMA. La squadra Mobile romana ha arrestato Carmine Bongiorno 30 anni latitante da tempo e capo di un'organizzazione specializzata a Roma e provincia in sequestri lampo. Era questi il rapimento di un bambino Francesco Rea di 8 anni rapito nella capitale il 18 ottobre del 1991 e rilasciato il giorno successivo. Bongiorno romano è stato arrestato dagli uomini della sesta sezione della Mobile ieri mattina alle 6 ne pressi di un bar in via di Vigna Stellata. Era in compagnia di due persone che sono state denunciate a piede libero. Bongiorno dovrà rispondere di sequestro di persona finalizzato a sequestro di persona rapina e detenzione e porto di armi.

Più di una volta Bongiorno era riuscito a sfuggire all'arresto come nell'autunno del 1991 quando con altri uomini stava tentando di entrare nell'abitazione di un gioielliere romano nella zona del Quattro Miglio per sequestrarlo. Tre suoi complici vennero arrestati dalla Mobile. Lui invece fu protagonista di una fuga spettacolare per questo motivo il soprannome di spazzola. I sequestri lampo nei quali si era specializzato Carmine Bongiorno e che secondo la Mobile romana sono stati almeno una ventina seguivano quasi sempre lo stesso iter. Inizialmente non dovevano durare più di 18 ore e poi gli organizzatori diffidavano la fami

glia del rapito a rivolgersi alla polizia. Subito dopo il sequestro cominciavano le trattative che si concludevano quasi sempre con il pagamento di una somma senza che venisse fatta alcuna pubblicità al caduto. Il sequestro Rea ad esempio gli investigatori ritengono sia fallito proprio perché l'opinione pubblica ne venne informata.

Decine di sequestri tutti messi a segno con la stessa tecnica e quasi tutti con gli stessi bersagli facoltosi gioiellieri o parenti di gioiellieri. L'organizzazione guidata da Carmine Bongiorno aveva portato a termine fin il 1988 e il 91 a Roma e nella provincia una lunga serie di sequestri al

Advertisement for Comune di Paupis: IL SINDACO rende noto ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 406/1991 e dell'allegato II al D.P.C.M. n. 55/1991 quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori di realizzazione del collegamento viario dell'arteria a scorrimento veloce Benevento-Telesse Caianello con area Ponte Paupis scalo ferroviario Napoli-Foggia. Importo a base d'appalto L. 5.940.000.000. Ente appaltante Comune di Paupis via G. De Marco - 82030 Paupis (Benevento) tel. (0824) 872029-872576. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14/1973 il luogo ove dovranno eseguirsi i lavori è il territorio lungo il fiume Calore in località Scata di Paupis e Piana di S. Lorenzo Maggiore l'opera consiste essenzialmente nella realizzazione di un viadotto fra le due località. L'appalto è unico per intero importo. Le opere scorporabili sono le seguenti: cat. 6 rilevato stradale L. 691.430.000 cat. 7 barriere indicatore L. 211.858.000 cat. 16 L. impianto illuminazione L. 98.224.000. E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per le categorie cat. 6 lire 6.000.000.000 cat. 4 lire 1.500.000.000 cat. 13 c lire 1.500.000.000. La categoria prevalente è la 6 (se). Le domande di partecipazione redatte e conformemente alle prescrizioni del bando di gara debbono pervenire entro il 10 agosto. Il bando è stato inviato in data odierna per la pubblicazione alla G.U.C.E. - G.U.R.I. B.U.R.C. ed è visibile presso l'U.T.C. tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 tranne il sabato. Paupis il 15 luglio 1993. IL SINDACO Comm. F. Bizzarro.